

II. — NOTIZIE

A. — AUGUSTO PETERMANN

La notizia improvvisa, inaspettata, della morte di Augusto Petermann fu già diffusa in tutti i paesi civili dal telegrafo e dai giornali; e da tutte le parti, i viaggiatori, non meno che gli studiosi di geografia, manifestarono la loro sorpresa e il loro cordoglio per la perdita gravissima ed acerba.

Può dirsi senza tema d'errare, che pochi uomini in questi ultimi trenta anni operarono tanto a beneficio della geografia, quanto fece l'illustre fondatore e direttore delle *Mittheilungen*.

La sua opera assidua, zelante, erudita, l'esperienza, l'autorità di mano in mano acquistata, la valentia da lui spiegata nella costruzione e nel disegno delle carte e i miglioramenti grandissimi da lui portati successivamente nella cartografia, ebbero ugual parte nel promuovere, avviare e regolare i viaggi, e nello svolgere, chiarire, fissare e diffondere le cognizioni raccolte dagli esploratori. Da un trentennio non ci fu impresa geografica, a cui egli non abbia giovato coi buoni uffici, coi consigli o colla discussione, colla elaborazione e colla determinazione della parte utile: e questo geografo di gabinetto fece bene spesso la parte dell'orafa, raccogliendo il metallo prezioso dal minerale, che il robusto minatore aveva strappato greggio ai nascondigli della terra.

Un amico ci spedisce la necrologia pubblicata or ora a Gotha dal dottore E. Behm, degno coadiutore e, speriamo, successore del Petermann, e da essa raccogliamo i cenni che seguono sulla vita e le opere dell'illustre trapassato.

Augusto Petermann, nato di modesta famiglia a Bleicherode il 18 aprile 1822 percorse i primi studi a Nordhausen; e fino d'allora dimostrò tanto chiaramente la sua propensione per le letture geografiche e per il disegno di carte, che i suoi genitori abbandonarono il pensiero già concepito di avviarlo agli studi teologici, collocandolo nel 1839 nell'istituto geografico del prof. Enrico Berghaus a Potsdam. Così, osserva a proposito il dottor Behm, il Petermann appartiene al novero di coloro, che fino dalla gioventù si vollero ad un'unica meta, e non lasciandosi distrarre da altri ideali e serbandosi fedeli a se stessi fino alla morte, toccarono ad altezze, alle quali non è dato di giungere altrimenti neppure agli ingegni più favoriti da natura.

Il Petermann stette sei anni sotto la disciplina di Berghaus, esercitandosi nelle misurazioni e nei rilievi, nella cartografia, calcografia, litografia

e in ogni maniera di studi d'erudizione geografica. Gli alunni del Berghaus dovevano allora attendere a tutti i lavori preparatorî richiesti dal grande Atlante di geografia fisica pubblicato da quell'illustre geografo, raccogliendo notizie svariatissime di tutti i rami della geografia, assuefacendosi alla critica dei materiali e alla pratica delle rappresentazioni grafiche di ogni specie. Per tal modo il Petermann, in questa scuola imparava ad un tempo la scienza cartografica e l'abilità tecnica, ed acquistava il raro pregio di congiungere in sè queste due qualità diverse e tanto raramente unite in uno stesso geografo.

La riputazione acquistata da Petermann nella scuola di Potsdam gli procurò una chiamata in Inghilterra. Alessandro Keith Johnston voleva pubblicare una edizione inglese dell'Atlante di Berghaus e a tal fine invitò a sè nel 1845 il Petermann e il Lange. Eseguita parecchie carte per il Johnston, il Petermann, due anni dopo, aperse in Londra una piccola officina litografica per lavori di geografia, donde uscì buon numero di carte eccellenti, costrutte, disegnate ed incise da lui medesimo e un piccolo Atlante di geografia fisica pubblicato in compagnia di Th. Milner.

La sua dimora in Londra lo condusse poi ad un'altra specie di operosità geografica.

Quivi egli cominciò ad intervenire con assiduità alle sedute della Società geografica, fece conoscenza dei viaggiatori che vi si radunavano, entrò in relazione coi redattori dell'*Athenaeum*, del quale fu ben presto il collaboratore per la parte geografica, e divenne uno dei famigliari del Barone di Bunsen, ambasciatore prussiano. In mezzo a tali stimoli ed occasioni egli cominciò la sua opera come promotore di esplorazioni, opera alla quale egli andò specialmente debitore della sua fama mondiale.

Nel 1849, preparandosi in Inghilterra la spedizione diplomatica di Richardson nel Bornu, il Petermann, assistito dal Barone di Bunsen, poté ottenere che a quella fossero aggiunti come scienziati il Barth e l'Overweg; e non fu per lui picciolo compenso e incitamento a perseverare, che il Barth ottenesse de'suoi viaggi un così splendido successo. Anche nella spedizione di Edoardo Vogel, inviato nel 1853 sulle traccie del Barth, ebbe il Petermann la sua parte, e le incertezze sorte e durate a lungo sulla sorte del Vogel furono causa alla loro volta, che il Petermann si adoperasse nel preparare le memorabili spedizioni di Heugling, e di Beurmann, terminate, com'è noto nel 1864, non senza terribili perdite, ma con inapprezzabili conquiste per la scienza.

Intanto il Petermann fino dal 1854 era stato chiamato a Gotha nello stabilimento di G. e B. Perthes, già molto noto per le sue edizioni dell'*Almanacco di Gotha*, degli *Atlanti di Stieler*, di *Sydow*, ecc. Le cognizioni, le relazioni, le attitudini ch'egli portava seco dalla vita nella capitale dell'Inghilterra erano semi che trovavano qui il miglior terreno per il loro svolgimento. Le lettere e i disegni che gli arrivavano dai viaggiatori suoi amici e suoi protetti, continuavano a fornirgli materiali così copiosi, che fu risolto di riprendere e continuare con essi la pubblicazione interrotta dell'*Annuario geografico del Berghaus*. Questo lavoro era di già inoltrato, quando, per suggerimento di un commesso dello stabilimento, s'ideò di sostituire alla pubblicazione annuale una pubblicazione in fascicoli non periodici, e in

questa maniera ebbero principio le *Mittheilungen*, le celebri *Comunicazioni dell'Istituto geografico di Perthes*. Ma fino dal principio, sopraggiungendo sempre nuovi materiali, la pubblicazione divenne regolarmente mensile e incontrò tal favore, che i tre primi fascicoli, già tirati in gran numero di copie, dovettero essere ripubblicati in una seconda impressione.

Dal principio del 1855 a tutt'oggi il Petermann dedicò le sue fatiche e le sue cure principali a questo periodico famoso. Per questa ragione e per i moltissimi lettori che le *Mittheilungen* contavano in tutto il mondo civile, i viaggiatori scientifici andavano a gara nell'inviare al Petermann le loro corrispondenze e le loro carte. Con ciò si accrescevano di anno in anno e si estendevano le relazioni e i materiali letterari; e l'istituto di Perthes divenne per eccellenza un vero e proprio e potente istituto geografico. A Gotha affluivano da tutte le parti i viaggiatori e scienziati più celebri, a visitare l'illustre uomo nel suo istituto o nella sua casa ospitale e trovavano in lui l'esperto ed amoroso consigliere, il maestro, il patrono.

Sempre zelante e indefesso per la causa delle esplorazioni, tenace e invitto innanzi ad ostacoli d'ogni maniera, egli riuscì a trovare i danari necessari alle spedizioni inviate sulle traccie di Vogel e a molte altre, fra le quali sono memorabili quelle di G. Rohlf e C. Mauch; i cui grandi risultamenti per la scienza devono perciò essere attribuiti in buona parte anche al geografo di Gotha.

Ma a queste inapprezzabili benemerenze per le esplorazioni africane non si tenne contento il nostro direttore. Dal 1865 in poi egli si rivolse a perorare la causa delle esplorazioni polari con non minore energia e con effetti fors'anche maggiori. Quivi egli trovava contro di sé l'opinione generale, che da tempo erasi sviata da quel genere d'imprese o le considerava con indifferenza o con ischerno; e ciò non di meno egli riuscì a destare di mano in mano l'interesse non solo degli esploratori, ma d'interi popoli e dei governi, e a guadagnarli ai suoi propositi; onde ne seguirono le due spedizioni tedesche del Koldevey nel 1868 e 1869 e tutta la serie d'imprese, che dopo d'allora si tentarono e vanno tentandosi ancora ai nostri giorni.

Fu questo un argomento sul quale egli inserì moltissime relazioni e note scritte da lui stesso nei fascicoli delle sue *Mittheilungen*, cosa che non usava fare per altri soggetti, se non in via d'eccezione. Per tal modo, in fatto di questioni polari, il Petermann venne acquistando tale autorità, da essere spesso consultato ed ascoltato come giudice inappellabile non meno nella sua Germania che in Inghilterra ed in America.

Oltre a tutto ciò, v'hanno per lui ancora due argomenti di lode che devono essere ricordati in modo speciale.

Il primo consiste nelle riedizioni del famoso atlante di Stieler. Non avveniva scoperta o esplorazione d'importanza, ch'egli non avesse cura di riportarla via via nei fogli di quell'atlante che venivano ristampandosi. Questo lavoro assiduo e amoroso portò la necessità per alcuni fogli, di rinnovarli interamente, altri se ne dovettero aggiungere di pianta; e intanto il pregio e l'utilità immensa di un tale lavoro trovarono sempre più favorevole accoglienza nel pubblico; tantochè dell'ultima edizione, pubblicata a fascicoli dal 1871 al 1875, si dovettero tirare oltre 11,000 copie; ov'è da

avvertire che non si tratta già di un libricciuolo d'amena lettura e di poco costo, ma di un grosso volume, essenzialmente scientifico, e d'un prezzo superiore a quanto possono disporre i molti per acquisti di tal fatta. Ma è da sapere che la carta d'Australia in nove fogli inseritavi dal Petermann è giudicata anche in Australia per la migliore che sia mai stata pubblicata, che la carta degli Stati Uniti in sei fogli è dichiarata, dagli stessi Americani, superiore a tutte le numerose loro carte indigene, le quali, pubblicandosi sul luogo e con materiali alla mano, avrebbero dovuto vincere facilmente la prova di questa importazione europea ecc.

Finalmente merita una particolare menzione il suo merito come maestro cartografo.

Tanta quantità di lavoro, quant'è quella di cui abbiamo dato un breve cenno, non sarebbe stata al certo possibile, se il Petermann non avesse potuto disporre degli aiuti d'un buon numero di collaboratori. Ma nella scelta e nell'addestramento de' suoi allievi egli mostrò il più fine accorgimento e impiegò le cure più sapienti e amorose. Così avvenne che oggi si possano contare più di dieci cartografi usciti dalla sua scuola e già noti per lavori propri molto pregevoli, nei quali la perizia tecnica dell'incisore o del disegnatore va congiunta colla conoscenza fondata degli elementi scientifici e della critica cartografica. Ed anche noi possiamo ricordare fra i nostri il sig. Guido Cora, che senza rinunciare al carattere suo proprio, fa conoscere agli Italiani tutti i pregi della scuola cartografica di Petermann, donde prese l'ispirazione e le mosse; nè occorre dimostrare per le lunghe come per mezzo de'suoi scolari il Petermann abbia non solo ben meritato del suo tempo, ma ancora assicurate le sorti della cartografia per l'avvenire.

Con tanta copia e pubblicità di benemerenze non è maraviglia che il Petermann abbia ricevute pubbliche attestazioni di stima in gran numero. Tutte, si può dire, le Società geografiche lo ascrissero fra i loro membri d'onore, molti sovrani, e tra questi il compianto nostro re Vittorio Emanuele, lo insignirono di decorazioni cavalleresche, la regina d'Inghilterra gli conferì il titolo singolare di « Geographer of the Queen », i giuri delle mostre scientifiche e non scientifiche gli decretarono diplomi e medaglie; e la Società geografica di Londra gli aggiudicò la gran medaglia d'oro, onore tanto più raro e significativo, in quanto che tale distinzione non suole essere accordata se non ad esploratori che abbiano compiuti grandi viaggi, e veramente importanti per la scienza.

Tutta questa operosità fu improvvisamente troncata da una fine inattesa, essendo il Petermann ancora in età robusta ed avendo egli goduto di florida salute fino al suo ultimo giorno: ond'è che i geografi e gli esploratori si dolgono a ragione della perdita immatura.
